

Il capo dello Stato si rivolge agli studenti una parte dei quali da domani torna sui banchi Parole dure per i disonesti e i profittatori «esempi desolanti di crisi di valori»

Chiede di studiare la Costituzione e di reagire «Il vostro domani dipende dal vostro oggi» Parla anche ai professori che hanno il compito difficile e faticoso di educare alla verità

«Giovani lottate per una società pulita»

Messaggio del presidente Scalfaro per l'apertura delle scuole

Scalfaro invita i giovani a lottare per una società «pulita e degna». Nel tradizionale messaggio per l'apertura delle scuole, il capo dello Stato affronta la questione morale: «Uomini investiti di responsabilità pubblica colpiti dalla legge perché profittatori, disonesti, esempi di crisi di valori morali». E i giovani devono reagire: «Difendete la Costituzione, il vostro domani sarà il risultato del vostro oggi».



Il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro

MONICA RICCI-SARGENTINI

ROMA. Oscar Luigi Scalfaro chiama a raccolta i giovani. Li invita a lottare per una società «pulita e degna», a non lasciarsi scoraggiare dai «fatti dolorosi» che sconvolgono il paese. Nel tradizionale messaggio di saluto rivolto al mondo della scuola in occasione dell'apertura dell'anno scolastico, il presidente della Repubblica si sofferma sulla questione morale: «Mille furti non fanno lecito il furto! Mille atti di violenza non sovvertono il diritto; mille e mille seminari di disonestà, di fatalismo, di sciacquamento di mani, non valgono un solo giovane capace, umile, forte nel suo impegno e disposto al sacrificio».

Parole semplici e accorate, inviate ieri alla ministra della Pubblica Istruzione, Rosa Rus-

so Jervolino. Il Presidente non lascia spazio a frasi prolisse, non cerca facili scappatoie a una situazione grave, anzi sottolinea il momento difficile del paese: «Dalla chiusura delle scuole ad oggi sono certo più i fatti dolorosi, negativi, che non quelli sereni e positivi». Scalfaro ricorda l'uccisione dei giudici Falcone e Borsellino, della moglie del primo, degli uomini e della donna che li scortavano: «Delitti atroci in Patria con la morte di persone che avevano posto la loro vita a servizio delle comunità, dello Stato». Poi gli episodi di razzismo: «Violenze contro stranieri con azioni che mortificano la nostra tradizione di civiltà». E punta il dito sui politici e sugli amministratori accusati di corruzione: «Uomini investiti di responsabilità

pubblica colpiti dalla legge perché prevaricatori, profittatori, disonesti: esempi desolanti di crisi dei valori morali». «Ma dov'è finito l'uomo - si chiede il Presidente - questo essere pensante, responsabile, libero, capace di altruismo e di sacrificio? Ai giovani il compito di non lasciarsi sco-

rraggiare, di non pensare che è tutto inutile: «Lo so che lo sgomento invade i buoni e si insinua il pensiero che «tanto è inutile ogni intervento» o, peggio, «tanto fan tutti così». Lo so, nei giovani buoni entra il pensiero che una valvola di sicurezza è pensare a studiare per un lavoro e una professio-

ne onesta, disinteressandosi di tutto, specie della cosa pubblica, poiché tutto è sporco. Ma guai se questo scorcamento vincessero! Guai!». Se il presente lascia l'amaro in bocca, il futuro è nelle mani di ogni cittadino. Non reagire, non lottare per migliorare le cose significa non assumersi

la propria responsabilità: «La società è nostra», dice il Presidente - è come noi la vogliamo, come noi siamo disposti a pagarla perché sia pulita e degna».

Sulle spalle degli insegnanti il compito «difficile, faticoso, forse impossibile» di educare i giovani alla verità, a lottare per la libertà, «prima per quella altrui, poi per quella propria», ad avere dei valori e dei principi saldi. «I giovani hanno bisogno di ideali, di principi, di ciò che non muta, di ciò che mille e mille trasgressioni non possono mai incrinare». Un compito, quello degli insegnanti, che può essere portato avanti soltanto se si crede fermamente in ciò che si fa: «Educatori, non pensate mai che il vostro sforzo sia vano, la vostra parola inutile, il vostro esempio senza seguaci», scrive Scalfaro - «Abbiate fede: il seme gettato non si perde mai tutto e quello che cade in un terreno buono, fruttifica e si moltiplica. Siate ottimisti malgrado tutto. E voi giovani aggranciate la vostra vita a valori che non cambiano mai».

Non poteva mancare un riferimento alla Costituzione, tanto cara al Presidente della Repubblica. Nella parte finale del suo messaggio Scalfaro invita i ragazzi e le ragazze a studiare il testo su cui si fonda la nostra Repubblica: «Studiate la Costituzione italiana - conclude il Capo dello Stato - nella parte della proclamazione dei diritti inviolabili dell'uomo, meditatela e vivetela per quanto dipende da ciascuno di voi. Il vostro domani sarà il risultato del vostro oggi. Vivetela da uomini, difendetela nei valori dell'uomo, non sottraetevi alle responsabilità, sappiate sacrificarvi e sappiate amare, cioè sappiate dir no ad ogni egoismo».

Le parole di Scalfaro sono piaciute molto alla ministra della Pubblica Istruzione, Rosa Russo Jervolino, che ha espresso «profonda gratitudine» al Presidente. «Il suo invito ai giovani - scrive la Jervolino in una nota - a vivere in piena coscienza di impegno preparandosi al proprio domani ed ancorandosi saldamente ai valori della Costituzione, l'invito ai docenti a educare alla verità, fondamento essenziale della libertà, costituiscono sia linee-guida di grande spessore per il lavoro che nella comunità scolastica sta per cominciare sia punti fermi per la costruzione di un domani migliore».

La tragedia del Moby Prince

Trasmesso in tv il video girato da un passeggero appena prima del disastro

DAL NOSTRO INVIATO
PIERO BENASSAI

LIVORNO. Con i capelli legati dietro la nuca, Sara, due anni, gioca con la sorellina, Ilaria, tra i letti a castello di una cabina della Moby Prince. Sono contente e felici, mentre il padre, Angelo Canu, un agente della polizia penitenziaria, le riprende con una videocamera. Sono le uniche immagini di vita che si sono salvate dal fuoco nel rogo della nave della morte. I periti che da diciassette mesi stanno cercando di spiegare come può essere accaduta la tragedia, nella quale il 10 aprile dello scorso anno persero la vita 140 persone, hanno visto e rivisto quei pochi fotogrammi migliaia di volte alla ricerca di qualche indizio. Ma non sono arrivati a niente. Solo ipotesi. Nessuna certezza.

La videocassetta fu ritrovata sotto il corpo carbonizzato di Angelo Canu nel salone passeggeri del traghetti. Poco distanti, le due bambine e la moglie Alessandra. Lei con pochi fotogrammi sono stati messi in onda dal telegiornale di Emilio Fede. Sono immagini un po' tremolanti con alcuni fruscii in sottofondo. Proprio mentre le riprese si interrompono, si ode un rumore più forte. Potrebbe essere quello della collisione con la petroliera Agip Abruzzo o di un'esplosione. I tecnici avrebbero provato a voltare quel rumore, amplificandolo e rallentandolo, ma non avrebbero raggiunto alcuna certezza. A quasi un anno e mezzo di distanza, ancora non si sa cosa realmente sia successo quella notte a bordo del traghetti della Navarmia. Anche i ricordi dell'unico superstite, il mozzo Alessio Bertrando, sono molto confusi.

Ora si attendono i risultati della superperizia sui residui di tritolo, Semtex e T4, trovati nel vano motori delle eliche di prua e affidati all'esperto di esplosivistica della Criminalpol, dottor Massari. La consegna al magistrato inquirente era prevista per l'8 settembre, ma è slittata alla fine del mese. In particolare Massari dovrà dire se quella miscela di esplosivo poteva scoppiare a causa del fuoco o era necessario un innescio chimico o elettrico. Se dovesse essere confermata quest'ultima ipotesi si potrà affermare che qualcuno ha messo e fatto esplodere una bomba di notevole potenziale a bordo della nave. Sulla presenza di una bomba a bordo alcuni periti di parte e gli stessi membri della commissione d'inchiesta nominata dal ministero della Marina mercantile, dei lavori della quale da mesi non si sente più parlare, sono sempre stati scettici. I tecnici della compagnia di assicurazioni inglesi, che devono coprire i danni ai familiari delle vittime, sembrano invece convinti dell'esistenza di una bomba a bordo del traghetti. La miscela di esplosivo trovato nel vano motori delle eliche di prua è di tipo militare, anche se si trova con una certa facilità sul mercato clandestino della armi, ed è simile a quello usato per l'attentato al treno 904 e recentemente in Puglia al rapido per Lecce. In più di un'occasione il dottor De Franco ha insistito sul fatto che «se dovesse essere accertato che a bordo della Moby Prince è esplosa un ordigno, quella dell'estorsione potrebbe essere la pista più attendibile». Ma la Navarmia, la compagnia campana proprietaria della nave, ha sempre smentito di aver ricevuto richieste di denaro.

Eletta a Salsomaggiore, dopo lunghe votazioni, la vincitrice del concorso '92 Scettro e corona sono andati alla diciassettenne Gloria Zanin, di Rosà di Vicenza

Non è come la Lollo, ma è Miss

Fra le stelline da presepe del Palasport e fontane di lacrime è stata eletta Miss Italia '92: è la diciassettenne Gloria Zanin, di Rosà di Vicenza. Dietro di lei Monica Lazzaro, di Oderzo, Treviso e Patrizia Deitos, di Rimini. Titanico è stato lo scontro fra le domande dei giurati e le risposte delle Miss. Serena Grandi è stata «aggredata» da una troupe di «Scherzi a parte». «Mi fa male un dito, chiedo 5 miliardi di danni».

DAL NOSTRO INVIATO
JENNER MILETTTI

SALSOMAGGIORE (Parma). Il quesito è di quelle che tolgono il sonno. È più intelligente chiedere - da parte della giuria - «cosa vuoi fare da grande», «cosa pensi del matrimonio» o rispondere - da parte delle Miss bombardate dai riflettori - «mi sposerò, ma solo quando avrò trovato l'amore eterno?». Per fortuna «Miss Italia» tornerà anche nei prossimi anni, e si potranno cercare risposte esaurienti. La Miss '92 adesso

ha un nome ed una fascia, sarà regina per un anno. Avrà contratti per cinquanta milioni, ed un anello d'oro con brillante del valore (segreto) di cento milioni. Scegliere la ragazza non è stato facile, perché - ha sentenziato Gina Lollobrigida dopo averle visionate tutte e sessanta, «una che dici subito: quella è la Miss, quest'anno non c'è». È un po' arrabbiata, la Lollo nazionale, ed ha ragione. «Lo

so che lei - ha detto ad una Miss - somiglia a Silvana Mangano». «Non conosco questa signora», ha risposto la ragazza. «Conosce Lucia Bosè?». È stato chiesto ad un'altra concorrente. «No, mi scusi, chi è?». Per tutta la mattinata, negli scantinati dell'albergo che ospita la regina Margherita venuta qui a passare le acque, c'è stato uno scontro titanico fra la giuria incaricata di «eliminare» trentasei delle sessanta ragazze, e le concorrenti decise di arrivare fino al podio finale. «Quali sono i tuoi sogni nel cassetto?». «Sì, sincera, credi di essere tu la più bella?». «Quali sono i valori della vita?». «Ti piacciono i bambini?». «E quando domando. Le risposte sono rimbaltate come un pallina da tennis. «Vorrei farmi notare nel mondo dello spettacolo. Ammiro Loretta Cuccharini e Raffaella Carrà». «Essere qui è stato prima un gioco, adesso è

un'esperienza». «Dietro le quinte siamo tutte arniche, e lo resteremo anche dopo». Ma il mondo cambia, e cambiano anche le Miss. «Io studio legge, e quando sarò laureata - racconta Isabella - vorrei fare il magistrato». Silenzio in sala fra i giurati, chissà di cosa si occuperà un giorno il nuovo giudice. «È vero - dice Elena, arrivata dalla Calabria - assieme ad altri amici mi occupo di una famiglia povera, con troppi problemi. Lo facciamo perché la Calabria non può essere conosciuta solo in un certo modo».

Valeria, piemontese, studia «ingegneria gestionale». È d'accordo con i pieni poteri ad Amato? «Occorrono - risponde lei, sulla passerella in costume da bagno - persone con maggiori possibilità di decisione. Ma debbono lavorare assieme a specialisti: i dilettanti non



Gina Lollobrigida consegna corona e scettro alla vincitrice

servono, nelle cose importanti. Secondo Alixia, diciassettenne di Rimini, il giudice Di Pietro è come Savonarola, ed ha tutto il nostro rispetto».

Gina Lollobrigida, Deborah Caprioglio, Serena Grandi, Giuliano Gemma, Lello Arena, Michele Mirabella ed altri, scrivono i loro voti, che restano segreti. Trentasei ragazze sono eliminate ma non lo sanno. Andranno al gran finale, in diretta tv, per fare da tappezzerie. «Una che emerge sopra le altre non c'è», dice la Caprioglio. «Spero che vinca una bellezza italiana, e non una Miss tipo Svezia o Danimarca». «Le ragazze sono fresche, carine. A chi vince dirò - racconta la Lollobrigida - che è come essere la prima della classe: non serve a nulla, se non ti metti a lavorare sul serio». Serena Grandi indica la passerella ormai vuota. Le luci ancora accese. «Questo è un oggetto cru-

dele, ed una selezione come questa è una crudeltà. Una volta mi invitarono al concorso, andai al colloquio ma non partecipai. Non era una cosa per me. Io, per farmi notare, sono andata a scuola di danza, ero già grande e le mie «colleghe» erano bambine. Sono andata a scuola di dizione. Ma lei ha guardato i volti di queste ragazze, ha visto i cuori che bat-

tevano forte sotto la fascia di Miss». Sembra commossa. La «Miranda» di Tinto Brass. Appena fuori dall'albergo le capita un incidente. Sta salendo in auto assieme al marito, quando una ragazza bionda si avvicina, si mette ad urlare: «La borsa è mia, dammela». La donna strappa la borsa, ma il manico resta impigliato agli anelli di una mano. Intervengono i carabinieri e si chianse tutto. La «scippatrice» è l'attrice di «Scherzi a parte», trasmissione di Berlusconi. Ma Serena Grandi non sta allo scherzo. Va al pronto soccorso, ed i medici diagnosticano un «trauma distorsivo al terzo dito della mano sinistra». «Chiederò 5 miliardi di danni - spiega l'attrice - e li darò in beneficenza. Così imparano a rispettarmi». Ci sono anche furti nel «Grand Hotel», e le camere di Lello Arena e di un avvocato restano vuote di ogni valore. Ladri veri o ancora scherzi?

Allarme degli esorcisti italiani

«Attenti a non acquistare case dov'è entrato Satana»

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Il demone è tra noi, e s'impadronisce delle anime umane con sempre maggiore frequenza. I casi di possessione diabolica sono in aumento progressivo da quindici anni a questa parte. La colpa? Intanto è dell'espandersi di sedute spiritiche e pratiche magiche, e aggiungere poi il proliferare delle sette sataniche e soprattutto l'ascolto di un certo tipo di rock, veicolo per i «messaggi del demonio». L'allarme è stato lanciato, alle competenti autorità ecclesiastiche, dagli esorcisti.

«Attualmente, a Roma, siamo cinque esorcisti autorizzati dal vicariato, in tutta Italia appena un centinaio. Un po' pochi per fronteggiare l'attuale fabbisogno», dice padre Gabriele Amorth, l'esorcista con maggiore anzianità di pratica della diocesi romana, discepolo ed erede di padre Candido Amantini già esorcista della Scala Santa, famoso anche all'estero.

«Ci sarebbe bisogno di un esorcista per ogni parrocchia. I casi di indemoniamento sono in costante aumento», spiega don Amorth. Padre Amorth af-

ferma di aver esorcizzato più di ventimila persone, «di cui settantaquattro gravissime». I giovani sono particolarmente a rischio - aggiunge - perché, fra le altre cose, frequentano discoteche, dove, ad alto volume e ritmi assordanti, spesso ascoltano il cosiddetto rock-satanico, che trasmette messaggi del diavolo, causando forme di indemoniamento. «Gli attacchi del demonio vengono anche favoriti - prosegue l'esorcista - dal cosiddetto ateismo pratico che consiste nel vivere di valori materialistici anche se ci si definisce credenti. Io non ho mai visto, infatti, un diavolo ateo, dal Vangelo noi sappiamo che i demoni riconobbero il Cristo».

«Statisticamente - afferma un altro esorcista della diocesi di Roma, padre Vincenzo Taraborelli - i più colpiti sono i più giovani, dai 18 ai 25 anni, e gli adulti di mezz'età, dai 40 ai 45 anni, uomini e donne in pari numero». Padre Taraborelli spiega anche le «tecniche dell'esorcismo cattolico»: «Esistono due momenti cruciali dell'esorcismo: una «deprecativa», in cui si chiede a Cristo

aiuto per liberare l'anima dell'indemoniata, e una «impositiva» in cui si impone al demone di abbandonare il corpo della vittima».

L'esorcista più noto è forse monsignor Milingo, che in Africa richiamava anche cinquemila persone alla volta per i suoi riti collettivi, e che per il troppo scalpore che suscitavano è stato richiamato dal Vaticano. Alle sue messe, per le quali è famoso dal '73, accorrono ancora numerosi i fedeli, e si dice che alcuni di essi guardano anche da malanni fisici.

Ci sono anche esorcisti «laici». Uno dei più richiesti, è conosciuto con il nome di Fafà, e da una trentina d'anni opera con successo nella Capitale. Anche secondo lui i casi sono in progressivo aumento. La sua prima raccomandazione è di fare «attenzione ai luoghi e agli oggetti contaminati». «Un'agenzia immobiliare - dice Fafà - dovrebbe tener conto anche della purezza o contaminazione delle case messe in vendita. Infatti, un ambiente che ha ospitato «sette e misere» non è «sette e misere» non è «sette e misere» rimane contaminato e pericoloso per chiunque vi acceda».

Stesse parole da Sant'Agostino, Erasmo da Rotterdam, cardinale Biffi

Da Mozart al rock, vietati in chiesa? Una storia vecchia almeno quanto... Gesù

GIORDANO MONTECCHI

BOLOGNA. Via il rock dalla chiesa. Bleah! L'interdizione non è affatto l'insorgere di un generico spirito laico di modernità che si scaglia contro l'oscurantismo clericale. Nei leggeri sui giornali il resoconto di questi nuovi pronunciamenti di funzionari ecclesiastici in materia di liturgia, la reazione di fastidio, di noia (e insieme di autentico divertimento) non deriva dal vetusto cliché dell'anatema, ma dall'ingenuo scandalizzarsi dei laici, dall'eco che si è data a una questione vecchia, decotta, ripetitiva, stanca, insaputa, ma, soprattutto, normale: pare che sia ospitato «sette e misere» non è «sette e misere» rimane contaminato e pericoloso per chiunque vi acceda».

La sorpresa sarebbe stata semmai l'udire affermazioni contrarie. Però la cosa in fondo diverte perché, cambiata la musica e gli strumenti, a orecchie chiuse, si può fantasticare allegramente e viaggiare nel tempo, riandare all'epoca di Teodosio, di Dante, di Filippo II o di Francesco Giuseppe. In poche parole: sono almeno millecinquecento-millemilaseicento anni che la Chiesa condanna puntualmente l'incessante corruzione della musica per il culto. Ed è ovvio che l'ennesimo convegno di musica sacra affronti il tema che, da sempre, è assolutamente centrale in tutti i discorsi su liturgia e musica. La realtà è che i preti hanno bene il loro mestiere, fedeli a una coerente quanto innocua

linea di condotta, nutrita di una lunga tradizione del pensiero cristiano e poi cattolico; i giornali, invece, meno gridano a un lupo che è sempre stato lì e non ha mai morso nessuno.

È una materia con la quale si potrebbero riempire volumi interi. Sentiamo S. Agostino: «Cantate a quel nodo, le stesse parole senza simolano il nostro animo a un più pio, a un più ardente fervore di pietà; tutta la scala dei sentimenti della nostra anima trova nella voce e nel canto il giusto temperamento e direi un'arcanica, eccitante corrispondenza. Ma spesso il piacere dei sensi fisici, cui non bisogna permettere di sibiare lo spirito, mi seduce... così ondeggio fra il pericolo del piacere e la constatazione dei suoi effetti salutari». Oppure Erasmo da Rotterdam: «Abbiamo introdotto nelle chiese una musica artificiale e teatrale, una squaiata agitazione di più voci, quale ritengono sia mai stata udita nei teatri dei greci e dei romani. Corni, trombe e pifferi rivaleggiano con le voci e stonano sempre insieme ad esse. S'intendono melodie amorse e lascive, quelle che altrove accom-

pagnano soltanto le danze di cortigiane e buffoni. La gente accorre in chiesa come se fosse un teatro, per il solo piacere sensuale dell'orecchio». Ed ecco padre Martini sullo *Stabat Mater* di Pergolesi: «Questa composizione... se si confronta... con *La Sena Padrona* si scorge affatto simile a lei... come mai quella musica, che è fatta ad esprimere sensi burleschi e ridicoli... potrà essere accolta ad esprimere sentimenti più devoti e compuntivi?». Gli replica l'Abate Eximeno: «Non ho udito mai, e chi sa mai se udirò, una Musica con strumenti sopra un soggetto sacro, così savia, così divina, come quella dello *Stabat Mater*... per consenso universale di tutta l'Europa, è la Musica più lagrimevole, e più atta a compungere di quante si siano mai scritte».

Sarebbe curioso rileggersi la bolla di Giovanni XXII *Docta Sanctorum Patrum* (1325), le deliberazioni del Concilio di Trento del 1572, il *Motu proprio* di Pio X *Inter Pastoralis Officii* del 1903, con cui fra l'altro si proibiva l'uso dei castrati nelle cappelle pontificie. Oppure ascoltare in proposito Martin Lutero, per scoprire invece un pensiero totalmente diverso, che considera sacra ogni musica di genio, nella quale comunque traspare il riflesso della divinità.

A parte il fatto che forse non è neppure giusto per i laici metterci becco, sia essa condizionale o no, reazionaria o meno, la volontà della Chiesa in materia di liturgia e musica è sempre stata una. Ed è a sproposito che si tira in ballo il Concilio Vaticano II, quasi fosse responsabile di aver aperto le porte al rock. Una sola volontà dunque, quella della Chiesa romana e, sempre, pressoché inascoltata dai musicisti, che hanno proseguito tranquillamente per la loro strada. Alcuni, con la chiara consapevolezza di come, col trascorrere dei secoli, la musica fosse ormai estromessa da quella dimensione sacrale che un tempo ne era la condizione stessa. Come Schubert, che nel Credo delle *due Messe*, tagliò la testa al toro, omettendo le parole «Et unam sanctam, ecclesiam» Ancora una volta, però, dispiace per il rock, questo autentico puntaspilli della musica d'oggi. Quanto a Mozart, state pure tranquilli.

Cagliari

Ricoverati 25 ragazzi Salmonella?

CARBONIA (Cagliari). Per intossicazione alimentare, provocata da sospetta infezione da salmonella, venticinque allievi della scuola alberghiera Enap di Portofino (Cagliari) sono stati ricoverati negli ospedali di Carbonia, Iglesias e Cagliari. I giovani hanno avvertito i sintomi della intossicazione alimentare dopo il pranzo dell'altro ieri, un pasto a base di minestrone, carne lessa condita con maionese e frutta fresca di stagione.

Hanno accusato forti dolori addominali, scariche diarroiche e febbre molto alta. La direzione della scuola alberghiera ha precisato che gli alimenti adoperati in cucina sono di prima qualità, come pure le uova impiegate per ottenere la maionese. Un sopralluogo nelle cucine della scuola è stato effettuato ieri pomeriggio dagli ufficiali sanitari della Usl di Carbonia. Nei prossimi giorni, gli ufficiali sanitari dovrebbero conseguire una relazione tecnica sull'accaduto.